

Nuove idee per dare un futuro all'economia dell'Appennino

«Terra comune», tavola rotonda a Bobbio sulle opportunità della nostra montagna

«Banda larga e infrastrutture entro il 2020»: interventi della Regione, ma soprattutto grande coraggio prendendo esempio dai casi virtuosi già realizzati

Una giornata intera per sviscerare problematiche e opportunità della montagna, per prendere esempio da casi virtuosi e per lanciare progetti legati all'agricoltura, all'ambiente e alle nuove economie. Questo il progetto della tavola rotonda "Terra Comune", che si è svolta a Bobbio il primo giugno, organizzata dal **Consorzio di Bonifica** con il **Gal del Ducato**, con il patrocinio della Regione, della Provincia, del **Comune di Bobbio** e dei **Parchi del Ducato**.

L'evento si è svolto all'auditorium Santa Chiara con i saluti del sindaco **Roberto Pasquali** e del presidente del Consorzio **Fausto Zermani**, per poi passare il testimone al vicedirettore del Corriere della Sera **Giangiaco Schiavi** che ha coordinato la giornata.

Introdotti da una video intervista al regista **Ermanno Olmi** si sono susseguiti gli interventi dei rappresentanti dei vari enti ed aziende coinvolti, tra cui Provincia Autonoma di Trento, Fondazione Politecnico di Milano, Gal del Ducato, con le conclusioni dell'assessore regionale all'agricoltura **Simona Caselli**.

Per dare un futuro all'economia dell'Appennino - è emerso dal convegno - è indispensabile una spinta dalle istituzioni che, come la Regione Emilia Romagna, già si stanno dando da fare. Componente fondamentale inoltre è il coraggio di chi in montagna ci lavora e vuole costruirsi un futuro.

Dal convegno si è levato un coro di voci ed esperienze - anche con l'aiuto di filmati - che ha permesso di tracciare un profilo della montagna più virtuosa.



L'auditorium Santa Chiara sede della tavola rotonda organizzata dal Consorzio di Bonifica e dal Gal del Ducato col patrocinio di Regione, Provincia e Comune di Bobbio.

La prima a dover dare risposte agli imprenditori e agli agricoltori di montagna è la Regione, impegnata con 700 milioni di euro destinati alle zone montane dell'Emilia Romagna, in modo da poterle dotare entro il 2020 di tutte le infrastrutture materiali, dalla banda "ultralarga" in poi. Un impegno non da poco che la Regione Emilia Romagna sta dedicando all'Appennino, come ha riferito l'assessore regionale **Paola Gazzolo**.

Per la banda larga sono stati messi a disposizione 50 milioni di euro nel Piano Regionale: internet deve essere come l'energia elettrica, ovunque, e deve precedere ogni altro aspetto. Le risorse ci sono, le capacità tecniche anche. E poi, rivolta agli

imprenditori l'assessore regionale **Simona Caselli** ha esortato: «Non state mai fermi, rivolgetevi all'Università Cattolica, usate i fondi, i Gal e non abbiate paura di tenere alto il livello».

Ma c'è anche chi ha altre idee. «I comuni montani devono diventare autonomi, in modo che i fondi ricadano nel territorio stesso, come succede in Trentino» ha proposto il sindaco di Bobbio **Roberto Pasquali**, esprimendo una certa amarezza per la scarsa presenza di sindaci all'incontro. «In trent'anni le stalle sono passate da 800 a meno di 10, un caseificio è stato eliminato per farci passare una strada, mentre l'azienda Gamma di Marco Labirio è riuscita invece a raddoppiare la sua forza

lavoro quando le sarebbe invece convenuto spostarsi verso la pianura. È ora che gli imprenditori vadano aiutati».

«Quello che oggi si fa qui è andare controcorrente, proprio come fanno i salmoni e gli imprenditori della montagna» ha sottolineato Schiavi. «Usciamo dalla retorica, smettiamo di dire che la montagna è bella e che ci si vive bene, se poi i giovani se ne vanno via e se si spoglia il territorio. La Grande Bellezza non basta: se smettiamo di pensare ai bei tempi passati e ci si fa coraggiosi, così come ha fatto Milano, allora ci sarà il "miracolo" dell'Appennino».



Particolarmente significativo l'intervento di Marco Labirio, titolare della ditta Gamma.

È il caso dell'azienda Gamma di Bobbio, guidata da **Marco Labirio**. «La nostra filosofia è di non spostare le risorse umane, per fare in modo che chi abita in un luogo possa anche lavorarci» ha spiegato. «Per farlo dal 1961 abbiamo dovuto ammortizzare le spese aprendo un altro stabilimento in Romania. Ma questo ci ha permesso, da febbraio, di assumere 50 persone in più».

Da **Ottone, Alessandro Traverso** ha portato l'esempio dell'Antico Mulino che, partito da un "garage" alla Steve Jobs, ora esporta i famosi biscotti al burro fino in America o in Corea. O c'è chi, come **Alessandro Profumo** e **Silvia Mendini**, hanno abbandonato Milano per occuparsi delle Cantine Mossi». **Carlo Torti** ha invece appena impiantato l'agriturismo "Acqua dolce e salata" in un luogo apparentemente isolato come la frazione di Moglia, a Bobbio, nella valle del Carlone.

Una delle più giovani protagoniste dell'imprenditoria montana "in rosa" è **Silvia Lupi**, titolare dell'azienda La Rocchetta a Fossoli di Cortebrogna, dove alleva suini allo stato semi brado di tipo speciale. Sempre la Lupi è protagonista, assieme a don **Ezio Molinari** del Consorzio Rio Cordarezza, con il quale si è tentato di risolvere uno dei problemi più insidiosi per chi vuole investire in montagna, quello della "parcellizzazione" del territorio tra miriadi di proprietari, spesso non più residenti o emigrati all'estero. A Metteglia, è stato così creato un consorzio per il recupero di un bellissimo pascolo da 500 mila particelle che è stato così unificato ed potrà servire, in futuro, alla reintroduzione di bovini autoctoni.

Da ultimo in tema di dissesto idrogeologico, una delle cause e delle conseguenze più incisive dello spopolamento della montagna, qualche consiglio utile è arrivato dal dottore forestale della Provincia Autonoma di Trento **Andrea Carbonari**, che ha illustrato i progetti di ingegneria naturalistica che si stanno realizzando sulle Alpi. E la parola d'ordine è rimboschire.